

La copertina di Linus

dott.ssa Rossana Candia

Giacomo, 20 mesi: si è affezionato alla copertina che ricopriva la sua culla quando era neonato. Da allora non l'ha più lasciata, gira per la casa trascinandola sul pavimento proprio come il Linus dei fumetti, agguanta uno dei suoi lembi e si sfiora la zona tra il naso e il labbro superiore e intanto succhia avidamente anche il suo ciuccio. Sembra ogni volta sprofondare in un vero stato di estasi. Sono i suoi inseparabili "ciuccio e puppo".

È buffo e tenero il mio bambino, ma sono già preoccupata all'idea che si affezioni troppo. Quando la abbandonerà?

Oggi nella cultura familiare è una abitudine ormai più che consolidata lasciare che il proprio bambino adotti un oggetto di attaccamento, che in termini tecnici si chiama "oggetto transizionale". Sempre più spesso è facile vedere nella culla del bimbo, già prima della sua nascita, un morbido oggetto di stoffa o di peluche che lo attende. È il primo compagno che i genitori offrono al bambino in segno di benvenuto e per comunicargli la loro attesa e il desiderio di non lasciarlo solo.

Dalla culla questo oggetto prezioso diventa un compagno inseparabile nella vita dei bambini spesso per molto tempo. Alcuni genitori arrivano a preoccuparsi per quanto i bambini possano essere legati affettivamente a questi oggetti. Si tratta di una sorta di dipendenza che sfiora a volte una vera passione amorosa. Chi tra i genitori, minacciati da urla da tragedia greca del proprio bambino, non ha mai fatto marcia indietro dal nido per recuperare repentinamente il fatidico Teddy o il mitico Occhi storti o il leprotto di ciniglia rosa lasciato distrattamente a casa? E chi non ha assistito alle bizzze del piccino incredulo e contrariato di fronte al proprio amico di stoffa reso irriconoscibile dal profumo di lavanda, al posto dell'inconfondibile odore di mamma, perché reduce, ahimè, da qualche giro di lavatrice?

È importante esaminare la funzione di questi oggetti per capirne il valore prezioso che assumono all'interno dello sviluppo affettivo del bambino. Perché la cosiddetta "copertina" di Linus e i suoi surrogati (e le sue innumerevoli

versioni) non hanno solo un potere consolatorio e calmante sul bambino, ma giocano un ruolo importante nella fase dello sviluppo dell'Io e nel processo di differenziazione – individuazione.

All'inizio sono semplici sensazioni, tattili, visive, orali (luci, suoni di carillon a cui "aggrapparsi" in una sorta di incantamento, o il lembo del lenzuolino, un ditino da succhiare) poi pezze di stoffa, straccetti con la faccia da topolina, copertine di cotone o di lana, sciarpe, oggetti non necessariamente belli e colorati, maglie *morbide* e soprattutto *odorose* di mamma, anche il ciuccio, fino ad arrivare al tradizionale peluche-orsacchiotto. Compagni inseparabili dei bambini tra i 12 mesi e 4 anni sono oggetto di stritolamenti, strapazzi, *ciucciamenti* e mordicchiamenti da diventare in genere spelacchiati e consumati quanto basta, sufficientemente sporchi e umidicci. Lo scopo è quello di trovare sollievo ai vari momenti di disagio che possono sorprendere il bambino nella sua vita quotidiana: il distacco dalla mamma, un momento di noia o di stanchezza, un cambio di situazione, un qualsiasi momento di vuoto che ha bisogno di essere riempito da qualcosa di familiare e rassicurante.

Sono davvero efficaci strumenti di *ricarica, rifornimento* e consolazione per il bambino. Pronti ad essere lasciati quando le proprie batterie emotive sono *in power*.

In grado di assumere un vero potere magico infondono infatti **fiducia, protezione e sicurezza** al piccino che diventa in grado di riprodurre con questi oggetti le condizioni sensoriali e affettive sperimentate a fianco della mamma. Il loro nome originario è *oggetto transizionale* coniato da Donald Winnicott, noto psicoanalista infantile, proprio perché si costituiscono come *un'area intermedia* dove fare l'esperienza dell'"essere soli ma in compagnia", sentirsi di essere con mamma, ma in sua assenza. Permettono di sopportare il proprio stato di separatezza proprio quando l'illusione di essere un tutt'uno con lei comincia a venir meno. Vengono anche definiti oggetti a cavallo tra la realtà soggettiva del bambino e la sua percezione oggettiva del mondo esterno.

Secondo *Winnicott*, infatti, nei primi mesi di vita il neonato non percepisce il mondo esterno (la madre) come altro da sé, ma come una realtà –prolungamento del proprio corpo dove tutto è sottoposto al suo controllo e alla sua onnipotenza. Con il passare dei mesi, però, il piccolo è costretto pian piano ad abbracciare l'idea che il mondo abbia un'esistenza oggettiva.

Lo **spazio transizionale** di cui *Winnicott* parla altro non è se non uno "spazio" in cui la realtà è sia costruita soggettivamente che percepita oggettivamente. Questo

spazio, all'interno del quale si colloca l'**oggetto transizionale**, è indispensabile al bebè **per accettare la realtà oggettiva del mondo senza esserne traumatizzato.**

Consente infatti di proteggersi dall'angoscia di una rottura che si rende inevitabile per esempio al momento del sonno o quando si va all'asilo, quando cioè si deve affrontare il distacco da mamma e papà .

La fruizione di questi oggetti di attaccamento sono indicativi dell'esistenza di un **buon rapporto con la figura materna** (vuol dire che il bambino può contare sul ricordo di momenti piacevoli con lei) sono indizio di una certa **autonomia** (e non di dipendenza!) e soprattutto di **creatività** (il bambino trova dentro di sé la soluzione ad un problema) ricreando da solo quelle piacevoli sensazioni, tattili sensoriali ma anche emotive che caratterizzando il contatto con la mamma ,ma in una capacità di stare da solo. Si tratta di prime tracce dell'attività immaginativa, quell'area neutra di esperienza che alimenterà poi più avanti il gioco, la fantasia e la funzione simbolica.

In sintesi l'oggetto transizionale consente al bambino di:

- ricreare in autonomia, la quella dimensione emotiva** piacevole sperimentata e maturata in precedenza con la mamma
- **regolare da sé le sue emozioni, cioè di auto-calmarsi,**
- **superare il disagio di ogni distacco(una difesa conto l'ansia e la paura dell'abbandono).**
- **sviluppare un primissimo livello di autonomia (fare da se, stare con se stesso) percepirsi come un'esistenza separata dagli altri,**
- sviluppare un sentimento di fiducia** che consente di saper attendere e sostare nei cambiamenti con serenità
- sviluppare un sentimento di esistenza e di continuità della propria esperienza indipendentemente dalla presenza-assenza dell'altro**

ISTRUZIONI PER L'USO

-**Incoraggiate l'attaccamento ad un oggetto**, Non importa la tipologia dell'oggetto , ciò che conta è l'odore, la forma e le sensazioni che questo oggetto riesce a trasmettere (copertine, fazzoletti, sciarpine etc...). È un modo per attrezzare il bambino nelle difficoltà quando voi non ci siete o non siete disponibili. In realtà spesso la predilezione di un oggetto da parte del bambino

nasce spontaneamente e quasi per caso, come quando si affeziona a quella pezzina usata dalla mamma per farlo digerire sulla sua spalla.

Se vi pare che il bambino non mostri interesse verso alcun oggetto basta una lucina, una ninna nanna , una routine che proprio perché rassicurante può ricordare al bambino il legame con la mamma.

I bambini che scelgono come oggetti di attaccamento alcune parti del corpo della mamma (il lobo dell'orecchio, le sopracciglia, le palpebre, i capelli etc...) faticano a compiere una "scelta autonoma" (Winnicott definiva questi oggetti passifiers (passivizzanti). Le mamme sono spesso invase da sentimenti di insofferenza e irritazione perchè letteralmente "presidiate" dai loro bambini. Un motivo legittimo per incoraggiarli a creare un attaccamento con un oggetto esterno. Winnicott definiva questi oggetti esterni, creati dal bambino, pacifiers (pacificanti), espressione di una attività creativa.

-Imparate quindi a sentirvi sostituibili per il bambino è un gesto di autonomia e creatività.

-Non se ne deve fare un dramma se succede che si dimentichi a casa la mitica copertina. Qui montano in carica sia le capacità del genitore di tranquillizzare il bambino sia la capacità del bambino di adattarsi temporaneamente alla insolita circostanza.

-Una parola di incoraggiamento può essere spesa per il bambino che pretende di scendere dallo scivolo a andare in bicicletta avvinghiato al proprio orsetto o con il ciuccio stretto in bocca. Qui può essere utile aiutare il bambino ad aprirsi al mondo esterno con fiducia e curiosità. In fondo la propria pezza, il proprio orsacchiotto sono da considerarsi degli amici speciali a cui ricorrere nei momenti di evidente defaillance, stanchezza e crisi.

-Un attaccamento eccessivo può destare preoccupazione se diventa per il bambino motivo di chiusura e ritiro dal mondo. Forse c'è bisogno che il genitore riprenda il suo posto nella vita affettiva del bambino

QUANDO LO LASCERA' ?

Quando il bambino si sentirà sufficientemente sicuro emotivamente per poter affrontare gli ambienti e le persone nuove, quando avrà terminato il processo di

interiorizzazione delle figure di riferimento e quando aumenterà il suo interesse per gli stimoli sociali e culturali, lascerà spontaneamente i suoi oggetti transizionali. Ogni bambino ha i suoi tempi. Anche fino ai 4 e i 5 anni!

In realtà peluche copertine e via dicendo sono destinati ad essere disinvestiti affettivamente, prima e poi, proprio quando la sicurezza e l'autonomia fanno la loro comparsa. Non tanto dimenticati, ma relegati improvvisamente, quando il bambino è pronto nel limbo dei ricordi. Facile è ritrovarli tra le cose quasi dimenticate nelle camerette come reliquie o cimeli vintage. Lasciati improvvisamente senza più furori e rimpianti, come ha fatto la piccola protagonista di nome Mara nella storia di "Lo scialle magico" (I. Mylo, M. J. Sacré Ed Arka) dove la calda e inseparabile copertina trova da un giorno all'altro una sua nuova destinazione d'uso.

Dopo i 4 anni, l'oggetto transizionale sembra man mano svuotarsi della sua funzione di inseparabile compagno di vita. È abbastanza comune osservare bambini che cominciano a portare alla scuola materna oggetti, giocattoli diversi usati per lo scambio, per attirare l'attenzione, per definire e presentare la propria identità

-Ricordatevi in momenti di cambiamenti, fasi critiche e di sconforto, si potrebbe ripresentare un uso e una ricerca dell'oggetto transizionale anche dopo che questo è stato abbandonato. (Spesso i bambini dell'elementari di fronte agli impegni scolastici cercano di garantirsi il nutrimento di quella parte più infantile di sé con l'attaccamento ad un peluche, magari al ritorno da scuola o per addormentarsi)

(La versione adulta degli oggetti transizionali è oggi rappresentata dal cellulare, dal pacchetto di fazzoletti di carta sempre in borsetta, o dal toccarsi una ciocca dei capelli, dalle sigarette.. tutte forme di sicurezza e di consolazione e con un potere calmante. Mettiamoci allora più facilmente nei panni dei nostri bambini, più delicati e bisognosi di costanti rassicurazioni).

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it